

Aziende familiari tra crisi e rilancio: «Il futuro? Nei giovani»

Albertini: «Favoriamo il dialogo tra generazioni»

Teatro al Parco Incontro con lo scrittore

» Le aziende a conduzione familiare sono in declino. La crescente competitività e l'onnipotenza del profitto hanno portato alla crisi di questo modello industriale, tanto che il 70% non arriva oltre le tre generazioni. Ne è convinto Alberto Albertini, scrittore bresciano che nel suo romanzo «La classe avversa» ha analizzato in modo approfondito e critico il mondo delle piccole industrie italiane.

Questo il tema al centro dell'incontro dal titolo «Chi è fuori non sa, chi è dentro non parla», che si è tenuto ieri pomeriggio al Teatro al Parco, nell'ambito di «LiberaVoce-Festa della lettura ad alta voce». L'evento, organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Parma e curato dal circolo «Il Borgo», ha visto Albertini dialogare con il giornalista della «Gazzetta» Aldo Tagliaferro.

«Da dove nasce la frase “Chi è fuori non sa, chi è dentro non parla”?» ha subito domandato Tagliaferro. «È una frase che ho letto nel libro “La linea gotica” di Ottiero Ottieri che mi diede da studiare Giuseppe Lupo, il più grande esperto di letteratura industriale in Italia», ha risposto Albertini. La «Linea gotica» è un romanzo-diario in cui l'autore, attraverso le sue esperienze personali, dà una rappresentazione piuttosto cruda e sincera della realtà industriale italiana. «Quello che Ottieri vuole dire con questa frase è che chi è dentro le aziende, quindi gli operai e i manager, non ha gli strumenti per raccontare la realtà aziendale e chi sa scrivere molto spesso non conosce i meccanismi interni delle imprese».

Albertini ha quindi esposto brevemente la sua biografia e ha raccontato il conflitto interiore che si è trovato molte volte ad affrontare. «Quando dissi a mio padre che volevo studiare Lettere all'Università, mi disse che questa scelta mi avrebbe portato “a diventare un barbone” e di andare in azienda con lui. Andò a finire che di giorno lavoravo in azienda e alla sera frequentavo i corsi di scrittura, la mia vera passione. Nel mondo metalmeccanico questa passione era vista come uno stigma». «Com'è attualmente la condizione delle aziende di famiglia in Italia?», ha chiesto Tagliaferro. «L'azienda familiare sta ancora male perché c'è ancora una forte differenza di visione tra due generazioni diverse. La generazione senior ha ancora un'attitudine calvinista di forte etica del lavoro, mentre il mondo è cambiato e sta cambiando».

Albertini ha infatti sottolineato che, nonostante tutto, ora la passione per la scrittura non è più un tabù

C'è ancora un'attitudine calvinista di forte etica del lavoro, mentre il mondo sta cambiando



Incontro Da sinistra: Aldo Tagliaferro, Alberto Albertini e Giuseppe Iotti. Il colloquio era incentrato sulle dinamiche delle aziende familiari.

ruolo che stanno assumendo il marketing e la comunicazione. Durante il colloquio si è fatto riferimento anche all'importanza del teatro all'interno del welfare aziendale, perché attraverso la recitazione «è possibile fare emergere i conflitti e sedarli», ha detto Albertini.

«Da dove dovrebbero ripartire le aziende familiari per guardare avanti?», ha poi chiesto Tagliaferro. «Bisognerebbe ascoltare i giovani e non partire prevenuti, favorendo il dialogo intergenerazionale. Occorre essere curiosi», ha concluso Albertini. L'incontro ha rappresentato l'anteprima del «Festival della narrazione» industriale che si svolgerà nella nostra città dal 28 al 30 novembre.

Andrea Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Alberto Albertini, bresciano, è autore di «La classe avversa», un volume in cui ha analizzato il mondo delle piccole industrie italiane.

all'interno delle aziende, visto il crescente

[Copyright \(c\)2024 Gazzetta di Parma, Edition 10/11/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Domenica, 10.11.2024 Pag. .015

Copyright (c)2024 Gazzetta di Parma, Edition 10/11/2024